



Un tracciato ricco quello che la parola del Signore stamattina ci consente di vivere e di accogliere con gratitudine. Certo, si parla del numero delle decime e come è meticolosa l'indicazione che viene data, ma non si nasconde la ragione più bella, più importante che sta all'origine di tutto ciò che è offerta e primizia. Ed è per onorare il tuo primato, Signore, la decima è il modo con cui ti costituiamo e ti riconosciamo come il Signore della nostra vita e della nostra storia, anzi, è espressione di una cura che vorremmo sempre avere, lo avremo notato, i Leviti perché non hanno una terra in eredità, oppure il povero, l'orfano, la vedova, ricorrono costantemente anche nel testo di stamattina questi riferimenti. Allora non è il pagamento di una tassa, è atteggiamento spirituale profondo di chi ti vuole riconoscere come Signore della storia, e di chi proprio perché riconosce il tuo primato vorrebbe avere cuore e attenzione

per un fratello. E in questa scia, che potremmo chiamare quasi un elogio della gratuità, in questa scia la pagina splendida di Paolo, dove appunto ricorda all'inizio una norma che diventa consueta, se uno tra noi ha il tempo pieno per annunciare il vangelo è giusto che possa anche attraverso questo suo servizio usufruire di ciò che gli serve per vivere. Ma pur avvalendomi di questi diritti io non ho fatto così, perché per me non è un vanto annunciare il vangelo, è una necessità, e allora la mia ricompensa è questa, io non chiedo altro, la gioia di poter annunciare il vangelo vale di più di ogni forma di riconoscimento e di aiuto. Una pagina quasi impetuosa quella di Paolo, ma come la sentiamo scritta proprio nella sua vita, in fondo lo cantavamo in quel canto di inizio molto bello che ci rimanda a chi annuncia con gioia la parola dell'evangelo

di grazia. E poi questo brano di Luca stralciato da un brano più ampio, dove quel 'non temere piccolo gregge' come parola detta a noi, detta alla sua chiesa, di allora e piccola chiesa ancora di oggi, nel mondo intero, detto a noi 'non temere' perché la tua vita ha conosciuto l'incontro più grande e importante, 'è piaciuto al Padre dare a voi il Regno', al Padre state a cuore voi. Proprio da cui puoi avere la libertà di lasciare tutto e di dare in elemosina quello che ricavi, perché non persegui un accumulo di beni che durano, i beni che durano sono questa purità di cuore, questo amore profondo al Signore e alla sua parola, questa libertà sincera. E allora tieni purificati e desideri, perché questa è l'attenzione decisiva e importante, perché dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore, e se il tesoro lo metti nelle cose, il tuo cuore va a finire lì, ma se il tuo cuore lo metti nel Signore che custodisce il suo piccolo gregge allora l'investimento dei tuoi affetti più profondi va a Lui, al Signore. Come vorremmo essere tutti i giorni interpreti grati e gioiosi di tutto questo, quindi non facendo per obbligo e non facendo quindi con malinconia, ma facendolo con la gioia semplicità di chi dice ho già trovato la cosa più importante, che me ne faccio di tanto altro? Mi appesantirebbe soltanto il passo e poi sarei sempre preoccupato che mi venga rubato e invece se appartieni davvero a quel Signore a cui fai dono della tua vita, nella pace quindi, davvero riconosci che avevi collocato bene l'identità del tesoro che cerchi e il tuo rimarrà lì.

24.09.2016

SETTIMANA DELLA III DOMENICA DOPO IL MARTIRIO
DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

SABATO

Messa nel giorno

LETTURA

Lettura del libro del Deuteronomio 14, 22-29

In quei giorni. Mosè disse: «Dovrai prelevare la decima da tutto il frutto della tua semente, che il campo produce ogni anno. Mangerai davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo dove avrà scelto di stabilire il suo nome, la decima del tuo frumento, del tuo mosto, del tuo olio e i primi parti del tuo bestiame grosso e minuto, perché tu impari a temere sempre il Signore, tuo Dio. Ma se il cammino è troppo lungo per te e tu non puoi trasportare quelle decime, perché è troppo lontano da te il luogo dove il Signore, tuo Dio, avrà scelto di stabilire il suo nome – perché il Signore, tuo Dio, ti avrà benedetto –, allora le convertirai in denaro e, tenendolo in mano, andrai al luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto e lo impiegherai per comprarti quanto tu desideri: bestiame grosso o minuto, vino, bevande inebrianti o qualunque cosa di tuo gusto e mangerai davanti al Signore, tuo Dio, e gioirai tu e la tua famiglia. Il levita che abita le tue città, non lo abbandonerai, perché non ha parte né eredità con te.

Alla fine di ogni triennio metterai da parte tutte le decime del tuo provento in quell'anno e le

deporrai entro le tue porte. Il levita, che non ha parte né eredità con te, il forestiero, l'orfano e la vedova che abiteranno le tue città, mangeranno e si sazieranno, perché il Signore, tuo Dio, ti benedica in ogni lavoro a cui avrai messo mano».

SALMO

Sal 96 (97)

® *Il Signore è l'Altissimo su tutta la terra.*

Si vergognino tutti gli adoratori di statue
e chi si vanta del nulla degli idoli.
A lui si prostrino tutti gli dèi!
Ascolti Sion e ne gioisca,
esultino i villaggi di Giuda
a causa dei tuoi giudizi, Signore. ®

Perché tu, Signore,
sei l'Altissimo su tutta la terra,
eccelso su tutti gli dèi.
Odiare il male, voi che amate il Signore:
egli custodisce la vita dei suoi fedeli,
li libererà dalle mani dei malvagi. ®

Una luce è spuntata per il giusto,
una gioia per i retti di cuore.
Gioite, giusti, nel Signore,
della sua santità celebrate il ricordo. ®

EPISTOLA

Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 9, 13-18

Fratelli, non sapete che quelli che celebrano il culto, dal culto traggono il vitto, e quelli che servono all'altare, dall'altare ricevono la loro parte? Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunciano il Vangelo vivano del Vangelo.

Io invece non mi sono avvalso di alcuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché si faccia in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.

VANGELO

Letture del Vangelo secondo Luca 12, 32-34

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno.

Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore».